



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Visto il D.Lgs. 30 marzo 2001 n.165 e successive modificazioni, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il D.Lgs. 20 ottobre 1998 n.368 e successive modificazioni, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali";

Visto il D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e successive modificazioni, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

Visti il D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, contenente il "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art.16 comma 4 del D.L. 24 aprile 2014 n.66 convertito, con modificazioni, dalla L. 23 giugno 2014 n.89";

Visto il D.M. 27 novembre 2014, recante "Articolazione degli Uffici Dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e le Attività Culturali e del Turismo;

Visto il D.M. 23 gennaio 2016 n. rep. 44 recante "Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015 n. 208", registrato dalla Corte dei Conti il 29 Febbraio 2016;

Visto l'art. 42 della Costituzione;

Visto in particolare l'art. 10 comma 1 lett. a) del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i.;

Visti i Decreti Dirigenziali Interministeriali 6 febbraio 2004 e 28 febbraio 2005, recanti i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio pubblico e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

Visto in particolare l'art. 39 comma 2 lett. a) del citato D.P.C.M. 29 agosto 2014 n.171, a norma del quale la Commissione regionale per patrimonio culturale verifica la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art.12 del Codice;

Visto il Decreto del Segretario Regionale n.4 del 27 marzo 2015 di costituzione della Commissione Regionale e per il patrimonio culturale delle Marche nonché il successivo Decreto del Segretario Regionale n.5 del 7 marzo 2017 di integrazione e modifica dei componenti;

Vista la nota della Direzione Generale Bilancio prot. 6794 del 31 maggio 2017 nella quale, nelle more della nomina del nuovo Segretario regionale MiBACT delle Marche, è stato conferito, da parte del Direttore Generale Bilancio dott. Paolo D'Angeli, alla dott.ssa Maura Del Borrello, l'incarico di sostituzione del Dirigente per gli adempimenti di cui all'articolo 39 del DPCM 29 agosto 2014, n.171;

Vista la nota prot. n. 26048 del 19/04/2010 del Provincia di Pesaro e Urbino con la quale è stata richiesta la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 per l'immobile denominato "Vecchio Palazzo della Provincia" di seguito descritto, acquisita al protocollo d'Ufficio il 23/04/2010 (prot. n. 3240);

Visto il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici delle Marche, espresso con nota prot. 3713 del 08/03/2011, dal quale si rileva la sussistenza dell'interesse storico - architettonico del bene in esame, proponendo l'adozione del provvedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 comma 2 e 7 del Codice;



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

Visto il parere della Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche, espresso con note prot. 6712 del 07/07/2010 e prot. 9112 del 02/11/2012, dal quale si rileva la sussistenza dell'interesse archeologico del bene in esame, proponendo l'adozione del provvedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 comma 2 e 7 del Codice;

Vista la nota prot. 3152 del 22/05/2012 della Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici delle Marche con la quale è stata archiviata la verifica dell'interesse culturale dell'immobile denominato "Nuovo Palazzo della Provincia", ubicato a Pesaro in via Gramsci 4 e individuato al catasto di Pesaro Sezione E foglio 67 all.C particella 1126 sub. 3, poiché la sua esecuzione non risale a oltre 70 anni e pertanto non era soggetto a verifica dell'interesse culturale;

Visto il verbale n. 8 della riunione della Commissione del giorno 11/07/2017, sottoscritto dai relativi componenti, dal quale risulta che è stata approvata all'unanimità la proposta di verifica positiva di interesse culturale del bene in oggetto, formulata dalle Soprintendenze competenti, contenuta negli atti appena citati e fondata sulle argomentazioni ivi contenute;

Ritenuto che l'immobile:

Denominazione	Vecchio Palazzo della Provincia e corte di pertinenza
Comune	Pesaro
Provincia	Pesaro e Urbino
Nome strada/n. civico	Via Gramsci n. 4
Distinto al C.F.	Sezione E foglio 67 all.C particella 1126 sub. 4
Confinante con	Foglio 67 particelle 1649, 2177 C.F.
Confinante con altro elemento:	Via Gramsci, via Diaz, via Del Moro, via Corpus Domus
Proprietario:	Provincia di Pesaro e Urbino

presenta interesse storico - architettonico e archeologico ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del citato D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42;

DELIBERA

Art. 1 L'immobile denominato "Vecchio Palazzo della Provincia e corte di pertinenza", come sopra descritto e meglio individuato nelle premesse, è **dichiarato di interesse storico - architettonico e archeologico** ai sensi dell'articolo 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto testo normativo;

Art. 2 La relazione storico-artistica (all.1), la relazione archeologica (all.2) e la planimetria catastale (all.3) fanno parte integrante e sostanziale della presente delibera.

Art. 3 Il presente atto è notificato al proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene; sarà poi trascritto presso l'Agenzia del Territorio, Servizio Pubblicità Immobiliare, a cura di questa Amministrazione ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42 e s.m.i..

E' inoltre ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale, entro 60 gg. dalla notifica del presente atto, al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, a norma del D.Lgs. 2 luglio 2010 n.104, ovvero, in via alternativa, è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n.1199 entro 120 gg. dalla notifica del presente atto.

PER IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE

Il Funzionario Incaricato

Dott.ssa Maura Del Borrello





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE
ANCONA

RELAZIONE STORICA - ARTISTICA

PESARO (PU) - Vecchio Palazzo della Provincia - Via Gramsci, n. 4
Immobile censito al N.C.E.U.: Fg. 67, part. 1126 sub. 4

Il “Vecchio Palazzo della Provincia” di Pesaro è un complesso edilizio di forma a L, che si sviluppa lungo via Diaz e prosegue sulla secondaria via del Moro.

Si tratta di un intervento di sostituzione di una precedente edificazione storica (documentato nel fondo archivistico “Catasto storico 1818”, conservato presso l’Archivio di Stato di Roma), della quale ripropone il medesimo disegno morfologico compatto, attestato sul filo stradale.

Allo stato attuale, sono distinguibili due corpi di fabbrica, per i quali si propone una distinta descrizione:

a) il corpo di fabbrica su via Diaz, con tre piani fuori terra, contenente gli uffici provinciali. In posizione baricentrica, si rilevano in successione lo scalone esterno, l’atrio di ingresso e lo scalone interno a tre rampe. Una seconda scala è ricavata nel punto di connessione tra i due corpi di fabbrica.

b) il corpo di fabbrica su via del Moro si sviluppa per due piani fuori terra e ha una copertura a padiglione. In posizione laterale è collocata la scala che garantiva l’accesso direttamente dalla strada alla Sala del Consiglio (oggi denominata “Sala Bei”).

Nell’organizzazione degli spazi interni è adottata, in entrambi i casi, la classica distribuzione a corridoio centrale, con gli ambienti distribuiti lateralmente.

Dall’analisi stilistica emerge che il complesso si compone di due parti distinte, affacciate rispettivamente su via Diaz e su via del Moro.

Per quanto riguarda il corpo di fabbrica del punto a), le mappe del “Catasto storico 1818” documentano che sul sedime del complesso all’epoca esisteva un organismo architettonico antico, sviluppato attorno ad una corte quadrata.

Si tratta di un edificio civile di una certa rilevanza, ubicato al limite del perimetro urbano della cinta muraria roveresca, al confine con una serie di orti urbani.

Della presenza di tale struttura, si continuano ad avere notizie all’incirca fino alla metà del 1800. Poi nelle mappe catastali del 1873 risulta che il corpo di fabbrica di via Diaz è stato sostituito da un nuovo manufatto che presenta le medesime caratteristiche morfologiche del fabbricato attuale.

Nel 1876 questo organismo si sviluppa su due piani (28 vani) ed è destinato a “scuole comunali con due botteghe” (cessato “Catasto fabbricati”, vol. 5).

Nel 1890 l’edificio viene destinato ad uffici provinciali (cessato “Catasto fabbricati”, vol. 13) e poi successivamente sopraelevato di uno piano (cessato “Catasto fabbricati”, vol. 42).

Dal punto di vista stilistico la conformazione attuale del palazzo segue i modelli piacentiniani dell’architettura del ventennio.

E’ però chiaro che il manufatto è stato sottoposto a vari interventi di trasformazione (oltre alla citata sopraelevazione, la costruzione della scala esterna e del nuovo portale monumentale che ha ‘riorientato’ il fabbricato verso via Gramsci).

In epoca più recente si segnalano prevalentemente interventi di natura impiantistica.

Si evidenzia infine che, in una piccola appendice edilizia al confine con il palazzo dell’Inps (lato sud-ovest), in seguito ad interventi di scavo effettuati nel 1935 era emerso un mosaico pavimentale di tipo





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE
ANCONA

geometrico a tessere bianche e nere, residuo di una domus romana di età imperiale che occupava questa zona un po' periferica dell'antica Pisaurum.

In seguito ad ulteriori scavi recenti è stato portato alla luce un secondo ambiente, collegato a quello precedente. Attorno a questi ritrovamenti, si è così organizzato un ambiente espositivo che ha preso il nome di "Sala dei mosaici", ed ha raccolto anche altri frammenti lapidei emersi nel corso degli scavi.

Più significativo, dal punto di vista architettonico, il corpo di fabbrica su via del Moro del punto b), costruito intorno alla metà degli anni '20 del 900 (tra il 1924 e il 1926) ad opera dell'architetto romano Mario Urbani, che fu anche direttore dell'Istituto d'arte Mengaroni.

L'edificio, che si richiama ai modelli storicisti in vigore all'epoca, serviva a dotare la sede della provincia di una sala assembleare, fino a quel momento mancante. Tale ambiente, viene localizzato all'interno di massiccio volume edilizio, con corpi laterali di servizio, impostati su un alto basamento rustico.

Dal basamento si innalzano una serie di paraste accoppiate che terminano in una ricca cornice di coronamento e nella copertura a padiglione. All'interno la vecchia "Sala del Consiglio provinciale" (oggi "Sala Bei"), è un ambiente a doppia altezza con soffitto a cassettoni, dotato di un ricco apparato decorativo (arredi originali, stalli assembleari in noce, vetrate piombate).

Il fabbricato aveva in passato funzioni promiscue, essendo in parte destinato anche ad attività giudiziarie.

La "Sala Bei" in particolare veniva utilizzata per la celebrazione dei processi, mentre alcuni ambienti al piano terra, che conservano ancora le grate alle finestre, ospitavano le celle dei detenuti in attesa di giudizio.

Si segnala che l'area di pertinenza dei due edifici, censiti allo stesso foglio e alla stessa particella, è comune con l'altro "Nuovo Palazzo della Provincia", realizzato in età contemporanea (1964 e segg.), il quale è stato, anche questo, oggetto di verifica dell'interesse culturale con il "Vecchio Palazzo della Provincia".

Per quanto sopra detto, stanti le caratteristiche storico architettonico costruttive con alcuni elementi strutturali originari, si ritiene che il "Vecchio Palazzo della Provincia" di via Gramsci, n. 4 a Pesaro (PU), possieda i requisiti di rilevante interesse storico architettonico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004.

Ancona, 23/02/2011

Il Relatore

Dott. Pierluigi Moriconi

Il Responsabile dell'Istruttoria

Arch. Simona Guida

Visto: **II SOPRINTENDENTE**

(Cozzolino)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLE MARCHE

Soprintendenza per i beni archeologici delle Marche

Oggetto: Pesaro (PU). Viale Gramsci n. 4. Palazzo della Provincia. N.C.E.U sezione Pesaro, foglio 67 n. 2177. Verifica d'ufficio dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42.

RELAZIONE

L'insieme costituito dai due edifici della Provincia di Pesaro ed Urbino forma un vasto complesso edilizio situato tra gli odierni viale Diaz e viale Gramsci, in un'area che risulta essere stata urbanizzata fin dalle fasi più remote della storia di Pesaro, posta all'interno della cinta muraria di epoca romana dell'antica *Pisaurum* e della cinta difensiva cinquecentesca.

I reperti archeologici rinvenuti a più riprese durante la sistemazione dell'isolato, attestano la lunga continuità della frequentazione insediativa. Molte di queste testimonianze sono andate perdute, ma fonti di archivio e dichiarazioni orali di anziani ex-dipendenti provinciali concordano nel riportare notizie di lacerti di mosaici e di altri resti venuti alla luce durante gli sterri per la costruzione della palazzina provinciale più recente (sub.3), andati in buona parte distrutti e/o trafugati nel corso di questi lavori, avvenuti tra gli anni '60 e gli anni '70 del Novecento.

A testimoniare il carattere residenziale che quest'area ebbe già in epoca romana, vi sono i resti di una ricca *domus*, individuata per la prima volta nella metà degli anni '30 - quando, durante i lavori per la costruzione di un'autorimessa, si rinvenne un vasto lacerto di mosaico - ed indagata nuovamente con brevi saggi esplorativi nel 2002 e nel 2003 (Archivio Soprintendenza Archeologica delle Marche).

Queste nuove ricerche, per quanto di estensione limitata (22 mq complessivi), hanno permesso di ampliare la conoscenza del contesto archeologico di pertinenza e di documentare una lunga sequenza di fasi di frequentazione che dall'età romana si estende fino all'epoca moderna.

La *domus* fu eretta nella prima età imperiale e mostra di avere subito almeno un intervento di ristrutturazione nel corso del II sec. d.C. Tra i reperti più rilevanti si segnalano i mosaici che decoravano i pavimenti e la soglia dei due ambienti indagati (denominati "vano A" e "vano B") ed i resti di due piccole statuette in marmo. Una di esse raffigura un'Afrodite, replica di un noto tipo ellenistico, l'Afrodite anadyoméne, databile al I sec. a.C. o al più tardi al secolo successivo. La piccola area archeologica formata dai due vani comunicanti è stata musealizzata ed aperta al pubblico nel 2002, prendendo il nome di "Sala dei Mosaici". Al suo interno, in alcune vetrine, sono collocati alcuni dei reperti rinvenuti nel corso degli scavi.

Al di sopra dei resti della *domus*, due sepolture ad inumazione singola, poste in semplice fossa terragna, prive di corredo e perciò non databili con sicurezza, ma attribuibili probabilmente ad un orizzonte tardo-antico, attestano la contrazione che la città di *Pisaurum* conobbe a seguito delle distruzioni apportate dai Goti di Vitige. Nei livelli immediatamente superiori si sono individuati piani di uso di età con ceramica alto medievale e medioevale e strati con frammenti di maiolica riferibili al XV-XVII secolo.

I rinvenimenti effettuati nel corso dei saggi di ricerca e durante i lavori edili del secolo scorso, attestano dunque la continuità di frequentazione nel tempo, dall'età romana all'epoca moderna, dell'area su cui oggi insistono le sedi dell'ente provinciale.

Il Funzionario Archeologo
(dott.ssa Chiara Delpino)





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

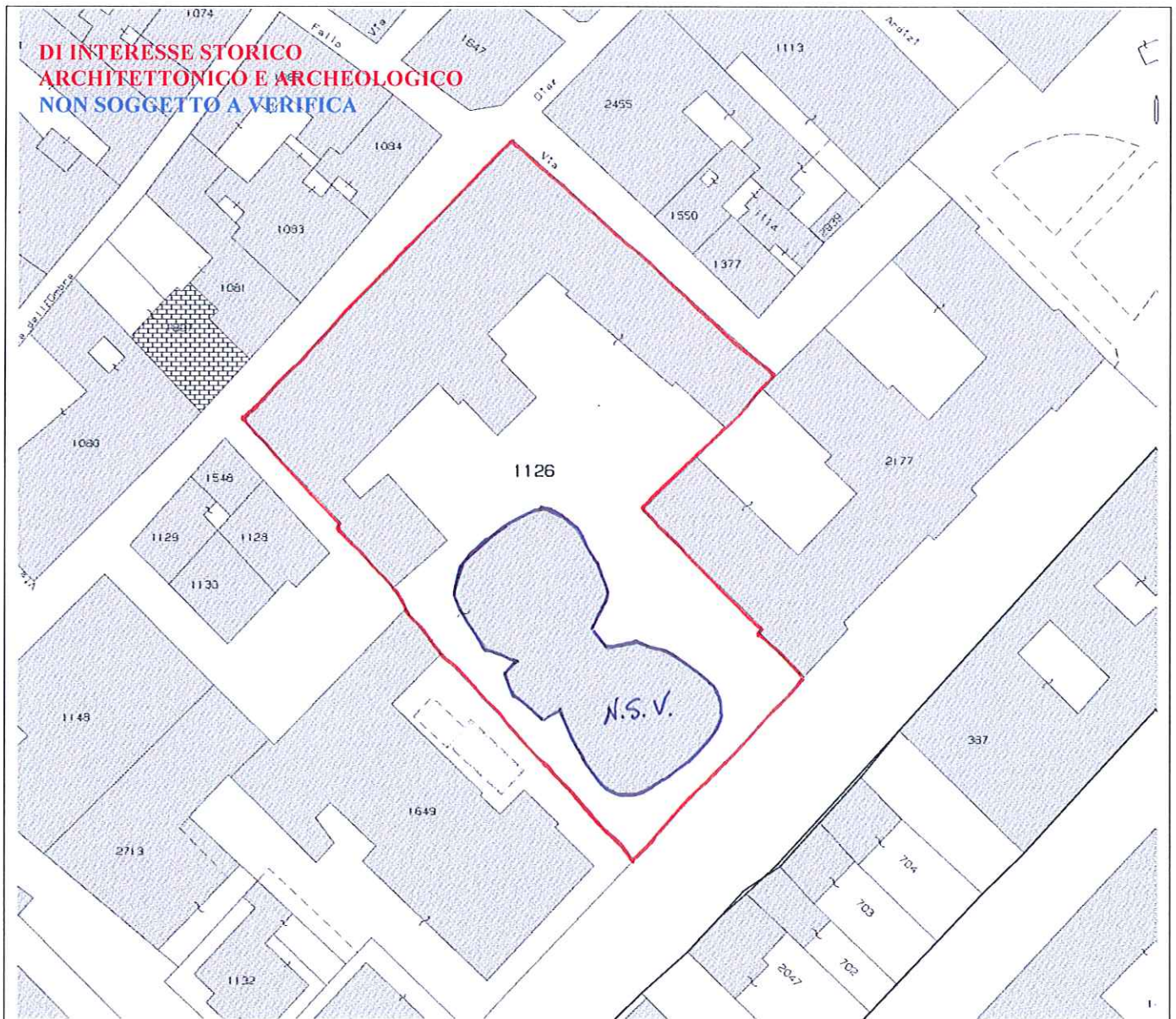
PESARO – Via Gramsci, n.4 – Vecchio Palazzo della Provincia e area di pertinenza

Immobile segnato al Catasto Fabbricati, Sezione E, foglio catastale n.67, all.C, part.IIa 1126, sub.4 - C.F.

Proprietà della Provincia di Pesaro e Urbino

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi del D.Lgs. 42/2004, art. 10 comma 1

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE



Stralcio di mappa catastale, non in scala, tratto dal sito (SISTER) dell'Agenzia delle Entrate - Territorio



Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per le Marche

60121 ANCONA via Birarelli n.39 - C. F. e P. IVA 93092260426 - Tel. 071/502941 - Fax 071/50294240

email sr-mar@beniculturali.it - P.E.C. mbac-sr-mar@mailcert.beniculturali.it